

Valtrompia, il depuratore non è più utopia

**IL MEGA PROGETTO.
Eliminate le gallerie di
collettamento. Mimetizzato da
cuscinetti di verde e lunghi
filari di alberi l'impianto sarà
praticamente invisibile**

Valtrompia, il depuratore non è più utopia

**Da 100 a 36 milioni: il proibitivo investimento è stato
più che dimezzato grazie alle innovative tecnologie**

L'investimento è stato più che dimezzato per rendere sostenibile un progetto che stava assumendo la fisionomia dell'utopia. Scaricato dalla «zavorra» finanziaria, il depuratore della Valtrompia sta prendendo quota. L'impianto previsto a Concesio sarà al servizio di 12 paesi per un bacino di utenza complessivo di 92 mila abitanti. TUTTI SONO consapevoli che in un territorio costantemente minacciato dall'inquinamento dei corsi d'acqua, sulla partita si gioca la credibilità delle istituzioni e in particolare di Comunità Montana, Asvt e Ato che a vario titolo sono coinvolti nell'operazione. Il nuovo progetto costerà 36 milioni invece dei 100 previsti inizialmente. Ad aprile, i sindaci saranno chiamati a pronunciarsi sul rinnovato volto dell'impianto che, grazie al ricorso di tecnologie avanzate, ha eliminato le gallerie per il «digestore». «Il servizio idrico integrato attualmente è gestito in Valtrompia da Asvt in regime di salvaguardia - spiega Michele Gussago consigliere delegato dell'Ato -. Il depuratore resterà dunque in carico alla società partecipata per il 51 % da enti pubblici e per il 49% da A2A fino alla scadenza delle concessioni sottoscritte con i Comuni prima della nascita dell'Ato, ovvero il 2021. In quella data subentrerà il gestore unico». La riduzione dei costi consentirà all'opera di entrare nel budget finanziario del Piano d'ambito. Il progetto appare sostenibile anche in regime di salvaguardia. «L'eliminazione delle gallerie

inoltre - aggiunge Gussago -, velocizza l'iter. Sulla necessità di dare un colpo di acceleratore a un progetto strategico per lo sviluppo del territorio non c'è mai stata una simile compattezza». La Valtrompia del resto è nel mirino dell'Unione Europea e rischia sanzioni milionarie. «Stavolta - conclude Gussago -, ci sono tutte le premesse per costruire un'opera destinata a migliorare la qualità della vita della Valtrompia»

A TAPPE FORZATE, sindaci e Comunità Montana hanno tagliato in 30 mesi un traguardo rimasto un miraggio per trenta anni: tanti ne sono passati dal primo progetto di Asm. Concesio si è assunto l'onere del «sacrificio» urbanistico in località Dosso Boscone. Nell'ottobre del 2013 è stato affidato all'Asvt l'incarico per stendere il progetto: è partita in quel frangente la corsa contro il tempo considerato che a Bruxelles, il 31 marzo 2014, era scattata la messa in mora. Nel Mella finiscono infatti 1.631 scarichi privi di collettore, un record negativo a livello europeo. Nel giro di due anni, il comprensorio dovrà dimostrare di aver avviato la costruzione del depuratore per evitare sette sanzioni da due milioni di sanzioni a carico degli «agglomerati» urbani di Concesio, Gardone Valtrompia, Lumezzane, Marcheno, Polaveno, Sarezzo e Villa Carcina. IL 6 MAGGIO 2014 è stato firmato il protocollo d'intesa, cinque mesi più tardi è arrivato il via al progetto preliminare col «digestore» dei reflui in galleria: una soluzione che ha fatto lievitare a 100 milioni l'investimento. Una cifra insostenibile. A quel punto, sotto l'egida del funzionario della Comunità Montana Fabrizio Veronesi e dell'ingegnere Pier Costante Fioletti e alla alla luce dello studio sui reali scarichi prodotti nel bacino di utenza, si è ritoccato l'impianto senza modificarne l'efficacia. Sul mercato si sono poi affacciate delle innovative tecnologie che offrono membrane per la filtrazione dei reflui capaci di occupare sempre minore spazio: questo ha reso possibile concentrare tutto l'impianto in sponda sinistra, evitando quindi il ponte sul Mella verso il Dosso e la costruzione delle gallerie sotteranee previste nella prima stesura. Il tutto nascerà poi in un «ipogeo artificiale»: l'impianto sarà collocato al di sotto di una copertura prefabbricata «mimetizzata» dal prato e dalla vegetazione. DALLA PISTA CICLABILE lungo il fiume si scogerà soltanto una collina di verde, mentre dalla strada dell'area artigianale l'impianto non sarà comunque visibile perché

schermato da un muro di verde verticale e da filari di piante. Il primo stralcio dell'opera costerà 27 milioni: entro il 2017 bisognerà aprire i cantieri per evitare le sanzioni dell'Unione Europea.o
COPYRIGHT